

Hrönnir

•

8

Copyright
© Edizioni Tlon

Copyright
© Edizioni Tlon

Mariano Tomatis

IL MIO LIBRO DI MAGIA

Copyright
© Edizioni Tlon



Mariano Tomatis
Il mio libro di magia

© 2024 Mariano Tomatis

© 2024 Edizioni Tlon

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Tutti i diritti riservati

Copertina

Joseph Miceli / il Letterista

Art design

Mariano Tomatis

Grafica

Caterina Di Paolo

Redazione esterna

Chiara Follesa

Edizioni Tlon ha espletato le ricerche per i diritti delle immagini interne, ma rimane a disposizione per eventuali reclami di chi detiene i diritti.

ISBN: 979-12-5554-085-4

INDICE

PROLOGO	9
I. IL MANOSCRITTO CHE VEDE IL FUTURO	13
Prima ricreazione	13
Seconda ricreazione	16
Terza ricreazione	18
Quarta ricreazione	19
II. LA ROULETTE RUSSA MEDIEVALE	21
Quinta ricreazione	23
Sesta ricreazione	27
III. I BUCHI NERI DEL RINASCIMENTO	31
Settima ricreazione	31
Ottava ricreazione	34
Nona ricreazione	37
IV. CREARE CIOCCOLATO DAL NULLA	39
Decima ricreazione	39
Undicesima ricreazione	40
Dodicesima ricreazione	42
Tredicesima ricreazione	45
V. LE MAGIE DI LEONARDO DA VINCI	49
Quattordicesima ricreazione	49
Quindicesima ricreazione	51

VI. I SEGRETI DEL MAGNETISMO ANIMALE	63
Sedicesima ricreazione	63
Diciassettesima ricreazione	69
Diciottesima ricreazione	69
VII. RICORDATI CHE DEVI MORIRE	77
Diciannovesima ricreazione	78
Ventesima ricreazione	82
Ventunesima ricreazione	84
Ventiduesima ricreazione	87
VIII. IL LIBRO CHE SI TRASFORMA	91
Ventitreesima ricreazione	91
Ventiquattresima ricreazione	100
Venticinquesima ricreazione	101
IX. COINCIDENZE CO(S)MICHE	107
Ventiseiesima ricreazione	108
Ventisettesima ricreazione	110
Ventottesima ricreazione	112
X. IL SECONDO PIANO	117
Ventinovesima ricreazione	119
Trentesima ricreazione	121
CONGEDO	125
SOLUZIONI	129
BIBLIOGRAFIA	131
ILLUSTRAZIONI	135
L'AUTORE	139

MARIANO TOMATIS

IL MIO LIBRO DI MAGIA

Trenta prestigi gentili che coinvolgono carte da gioco, dadi, caramelle, fiammiferi, calamite, puzzle, origami, rompicapi, ecc. illustrati in dieci lezioni ricavate da antichi libri di prestigiazione meritevoli di tornare in circolazione per contaminare la modernità e ispirare una magia conviviale e antifascista.



*Ah, il tempo della vita è breve,
e se viviamo, viviamo per calpestare i re.*

William Shakespeare, *Enrico IV*



Sul frontespizio del libro *The Anatomie of Legerdemain* (London 1635) il mago Hocus Pocus è sul punto di far sparire una pallina dalla mano sinistra ed esclama: «Per il potere di Hocus Pocus... ah, sparisci!».

PROLOGO

Londra, 1635. Tra le attrazioni della fiera di San Bartolomeo c'è anche un mago. Si chiama Hocus Pocus, come la formula magica. In mano ha una pallina e invita uno spettatore a prenderla. Mentre costui sta per afferrarla, l'illusionista chiude la mano e lo guarda negli occhi: «Prima, però, mi assicuri che sarai svelto?».

È una domanda a trabocchetto: serve a distrarre lo spettatore e a fargli allontanare lo sguardo dal pugno chiuso; nel gergo magico, è un'azione di *misdirection*, “direzione sbagliata”. L'uomo ci casca, alza gli occhi e dice di sì sorridendo. Nel frattempo, Hocus Pocus ha fatto cadere la pallina in tasca e riportato il pugno nella posizione iniziale: è la mossa segreta in vista del prestigio. Il mago sussurra in latino: «VADE COURAGIOUS, CELERITER VADE» (“vai con coraggio, vai velocemente”). Lo spettatore crede che sia un invito a far presto; non sa che Hocus Pocus sta ordinando alla pallina di sparire e di farlo in un battibaleno. Il mago apre lentamente la mano e la pallina è sparita!



Il pubblico scoppia a ridere: se la gara consisteva nel dimostrarsi più veloci dell'altro, Hocus Pocus ha vinto nel modo più spettacolare. L'uomo guarda mortificato la mano vuota, ma

l'umiliazione non è finita; il mago rincarà la dose con una pesante allusione: «Se sei altrettanto lento a prendere la donzella che hai accanto, anche quando ce l'hai già tra le braccia, non scommetterei un centesimo sulle tue doti amatorie».

Lo spettatore si allontana pieno di malumore. Gli avevano detto che la magia è l'arte dell'incanto e della meraviglia; mai avrebbe immaginato di tornare a casa con un peso sullo stomaco. Non sapeva che la bacchetta magica si potesse usare come un randello.

La vittoria per KO ha galvanizzato gli altri spettatori: anche loro vogliono usare la magia per sconfiggere gli avversari. Hocus Pocus ha quello che fa per loro: un manuale di illusionismo che non si limita a insegnare i trucchi del mestiere; far sparire una pallina non basta, se non sai trasformare il prodigio in un'esperienza dolorosa e frustrante per la tua vittima. Hocus Pocus fornisce chiavi in mano il copione giusto, le battute di spirito con cui accompagnare i giochi di prestigio.

The Anatomie of
LEGERDEMAIN.
LONDON, 1635.

Il libro che vende alla fine dello spettacolo si intitola *Anatomia della prestigiazione* (1635) e riporta le parole pronunciate pochi minuti prima (in inglese antico *Lasse* significa “donzella”):

**If you can hold a pretty Lasse no
faster, when you have her, I will
not give a pin for your skill.**

L'insegnamento del mago è semplice: se vuoi divertire il pubblico, scegli una vittima e usa la magia per umiliarla, mettendo in dubbio le sue doti amatorie e intellettuali.

Dal Seicento a oggi, la lezione di Hocus Pocus si è affermata dappertutto: molti giochi di prestigio offrono strumenti per pre-

valere sugli altri, fornendo randelli sempre più potenti. L'illusionista ostenta il suo potere al pubblico, dimostrando di saper fare l'impossibile; chi osa sfidarne la figura ne esce con le ossa rotte. Nessuno l'ha detto meglio di Jerry Seinfeld: «Tutta la magia si può riassumere in: “Ecco una moneta, ora è sparita. Sei uno sfigato. Eccola riapparsa. Sei un idiota. Lo show è finito”».

Se il comico ha ragione e quell'approccio ci mette a disagio, perché occuparci di prestigiazione? Non dovremmo lasciarla a chi ha un carattere prevaricante, rifugiandoci nella pittura ad acquerello o nel lavoro a uncinetto? In realtà, l'alternativa esiste ed è esaltante. A suggerircela è il poster di David Devant – forse il più bel manifesto illusionistico di sempre.



Il mago è ritratto di spalle mentre i volti meravigliati del pubblico riempiono la scena. Il primo messaggio è chiarissimo: al centro non ci sei tu ma chi partecipa allo spettacolo. Il secondo è scritto in un angolo ed è la chiave per fare la rivoluzione:

All done by kindness.

tutto fatto con gentilezza.